

**ACERENZA** I lavori realizzati dal consorzio di bonifica del Vulture sono costati 8 miliardi di vecchie lire

# Fa acqua l'invaso di Torre Vosa

## Completata la rete di adduzione prevista nello schema idrico

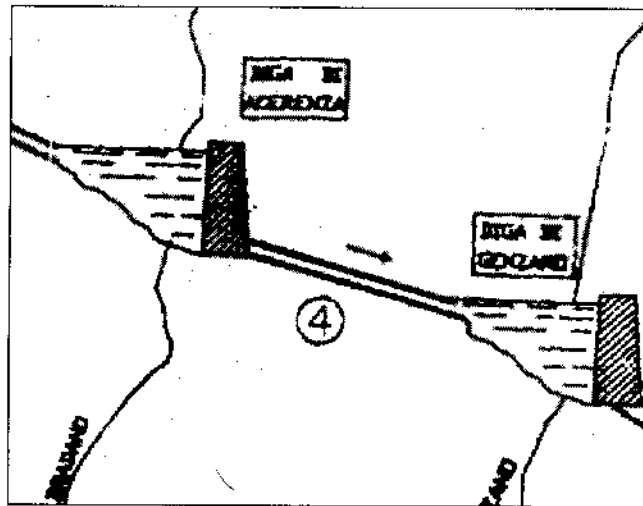
**ACERENZA** - Finalmente un inverno ricco di precipitazioni come non si vedeva da decenni. Il problema idrico per molti anni e specialmente nello scorso 2002 si era trasformato in vera emergenza, i livelli degli invasi regionali avevano raggiunto i minimi storici, anche il potabile era ai livelli di guardia.

Siamo alla fine di gennaio e possiamo già ritenerci soddisfatti, le riserve idriche regionali sono decuplicate rispetto a quelle dello stesso periodo del 2002 e l'inverno è trascorso solo per un terzo.

Anche ad Acerenza si guardava con soddisfazione al lento ma continuo innalzarsi del livello dell'invaso sul fiume Bradano, nei pressi dello scalo delle ferrovie Appulo-Lucane, s'immaginava finalmente la tanto attesa irrigazione delle decine di migliaia di ettari previste dallo schema idrico Basento-Bradano, oramai famoso per i ritardi biblici a cui siamo stati abituati.

Ci sorprende, però, che sono già da un anno terminati i lavori di una grande vasca di raccolta in contrada Torre Vosa in agro di Acerenza e addirittura è già completata anche la rete di irrigazione per circa 600 ettari di terreno.

I lavori realizzati dal consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano sono costati la ragguardevole somma di ot-



Schema idrico del Basento - Bradano

to miliardi delle vecchie lire.

Questa enorme riserva che dovrebbe contenere, a regime, oltre centoventimila metri cubi d'acqua, dovrebbe essere alimentata, anzi costantemente riempita, dall'acqua dell'invaso di Acerenza e le premesse erano tutte favorevoli.

Le aspettative, però, sono state subito deluse quando nei giorni scorsi si è notato il defluire delle acque nel letto del fiume Bradano, provenienti proprio dall'invaso di Acerenza.

Infatti sono state aperte, per l'ennesima volta, le paratie dello sbarramento e il livello dell'invaso si è visto

scendere rapidamente, e l'acqua liberata è andata ad alimentare a dismisura l'invaso di San Giuliano, più a valle, anch'esso sul fiume Bradano e costringere i tecnici dell'Ente Irrigazione a dover aprire le paratie di quest'ultimo invaso, ormai quasi ai livelli di guardia.

Quanto ancora si attenderà per vedere finalmente gli invasi di Acerenza e Genzano pieni? Non sono bastati trent'anni dal momento in cui iniziarono i lavori? E i circa mille miliardi spesi per la realizzazione dello schema irriguo più grande e più complesso d'Italia, sono stati spesi invano?

Quanti sogni, quante aspettative, quanti incontri e convegni organizzati a Genzano, Acerenza, Oppido, quante promesse di sviluppo ed occupazione, quanti ministri dell'agricoltura e assessori regionali si sono avvicendati ai tavoli di queste sale gremite, di agricoltori, braccianti, giovani e meno giovani disoccupati, i quali guardavano con speranza l'alta valle del Bradano trasformarsi da area geografica disagiata, povera, marginale a territorio forte, capace di sviluppare nuova imprenditorialità e iniziative produttive.

La realtà purtroppo resta amara, piena di grandi delusioni, le nostre comunità continuano lentamente ma inesorabilmente a spopolarsi, non solo per la scarsa natalità, la conseguente perdita ogni anno di classi delle scuole dell'obbligo e degli istituti superiori, ma ancora più amara per l'abbandono e il trasferimento di famiglie intere e tanti giovani che, terminati gli studi universitari non trovando sbocchi occupazionali in regione si trasferiscono al nord o restano nelle stesse città ove hanno compiuto gli studi: Milano, Roma, Pisa, Siena, Genova, Torino ecc...

E la regione Basilicata, a breve, sarà anche fuori dall'obiettivo perché considerata regione ricca.

**Tonino Giordano**

## A Ginestra si contano i danni del maltempo

**GINESTRA** - Dopo giorni di maltempo con pioggia battente nel piccolo centro del Vulture si fa la conta dei danni provocati dal maltempo.

Sulla strada che conduce a Barile e alla superstrada per Potenza-Foggia si sono verificati 2 piccoli movimenti franosi del terreno prospiciente la strada: ciò si è verificato perché i muri di cemento armato che delimitano la carreggiata sono troppo bassi. Sulla provinciale Ginestra-Venosa di smottamenti neanche a parlarne, oramai sono all'ordine del giorno! Ma quello che si è verificato nell'abitato di Ginestra, in via Monticchio, sulla strada che porta sia a Rionero che a Venosa, è un vero e proprio smottamento della sede stradale urbana che in qualche modo sta provocando pericolo ed intralcio alla circolazione. L'amministrazione comunale di concerto con l'ufficio tecnico e il comando di polizia municipale ha subito attivato le procedure di emergenza per la messa in sicurezza della viabilità, transientando il tratto di strada



Via Monticchio

interessato dal movimento franoso, che è di circa 30 metri. In conseguenza delle abbondanti piogge dei giorni scorsi la strada, notevolmente trafficata per i numerosi veicoli che vi transitano, ha ceduto per metà della carreggiata creando un abbassamento del manto stradale di circa due metri e serio disagio alla circolazione che adesso si svolge su una sola carreggiata. Infine la frana ha provocato altri danni all'impianto di illuminazione ivi situata.

**Lorenzo Zolfo**